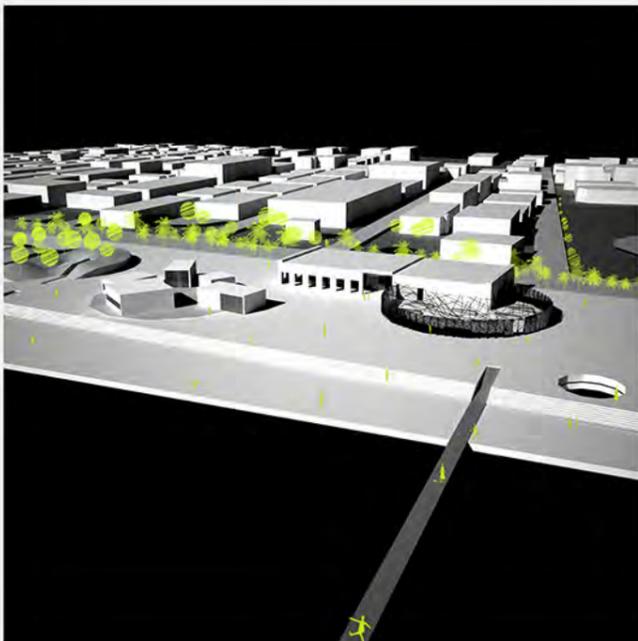




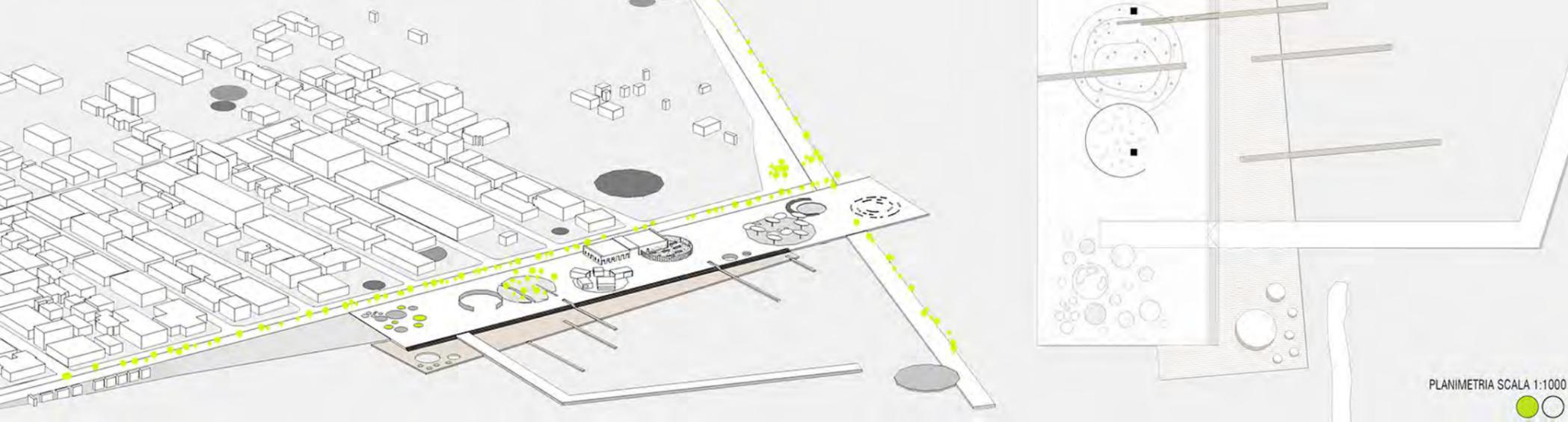
PLANIMETRIA SCALA 1:2000



SEZIONE SCALA 1:1000



- BIKE SHERING
- AREA EVENTI
- AREA RELAX E PANNELLI SOLARI
- PISCINE
- BIOREATTORE
- MERCATO
- AREA CUCINE CONDIVISE ETNICHE
- AREA VERDE
- AREA CON SCHERMI INTERATTIVI
- PLAYGROUND
- PISCINE

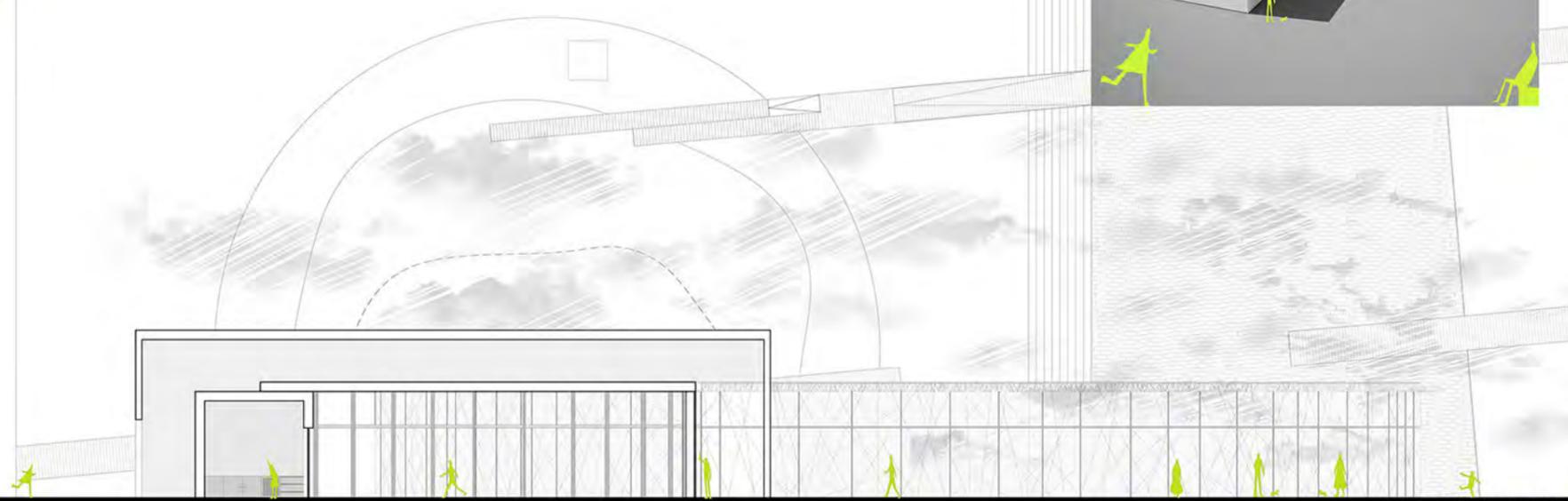
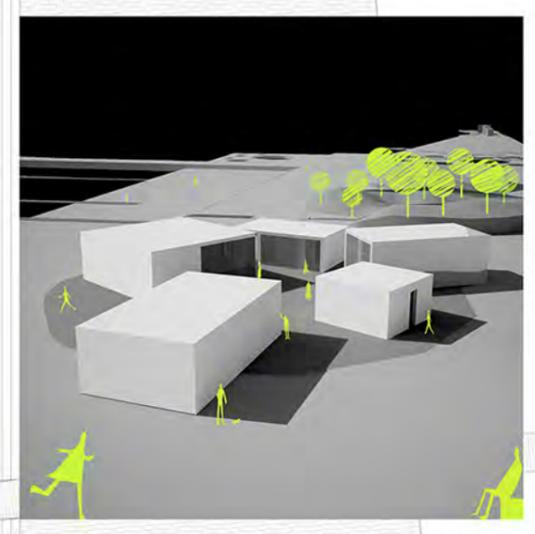
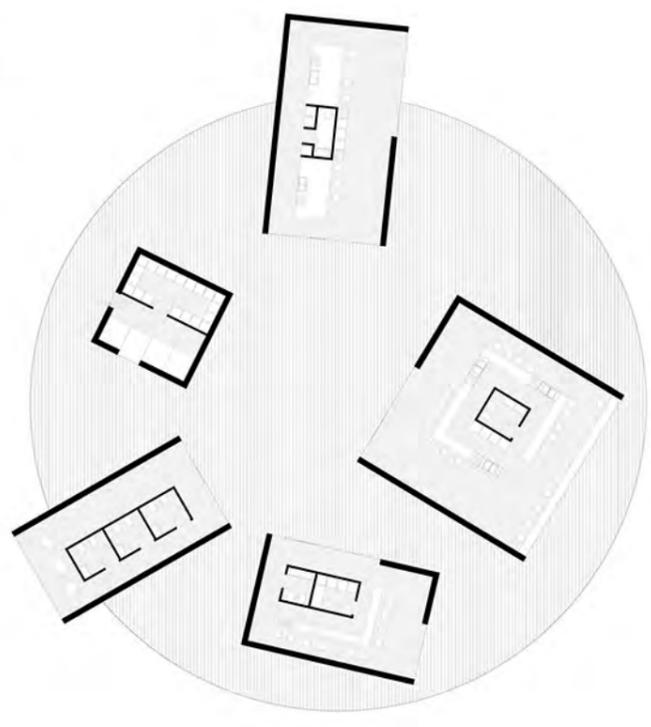
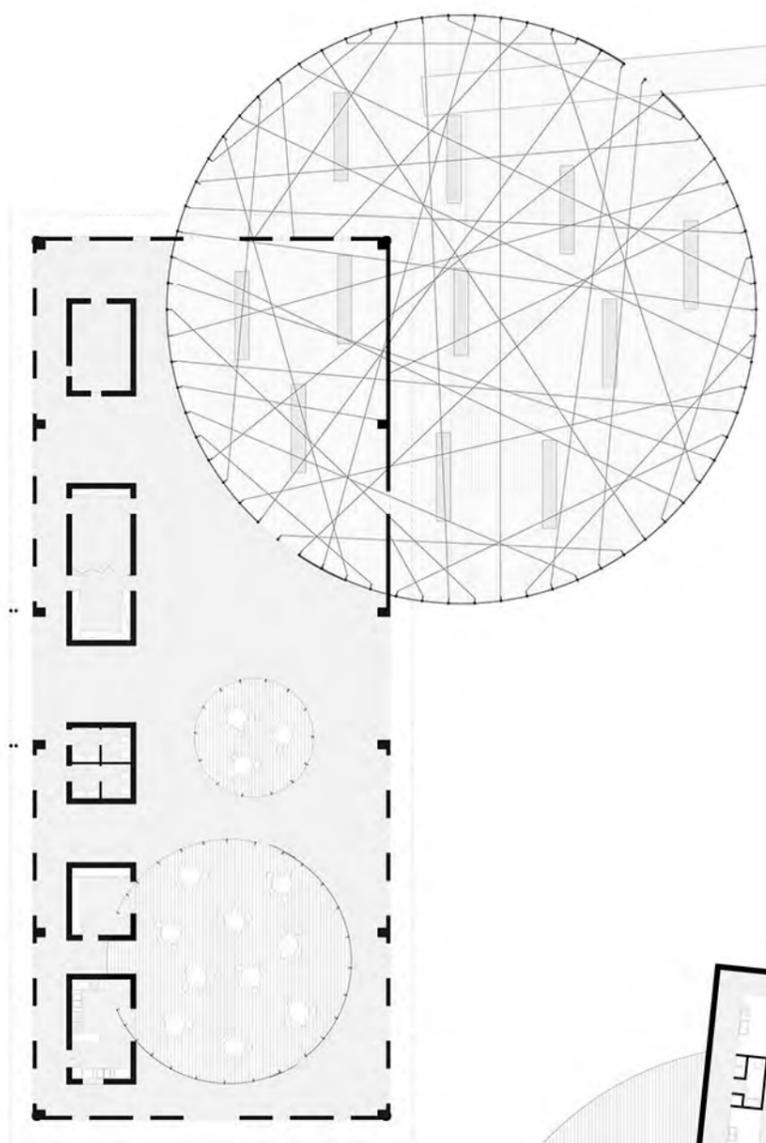


PLANIMETRIA SCALA 1:1000



SEZIONE LONGITUDINALE SCALA 1:200

PIANTA SCALA 1:200



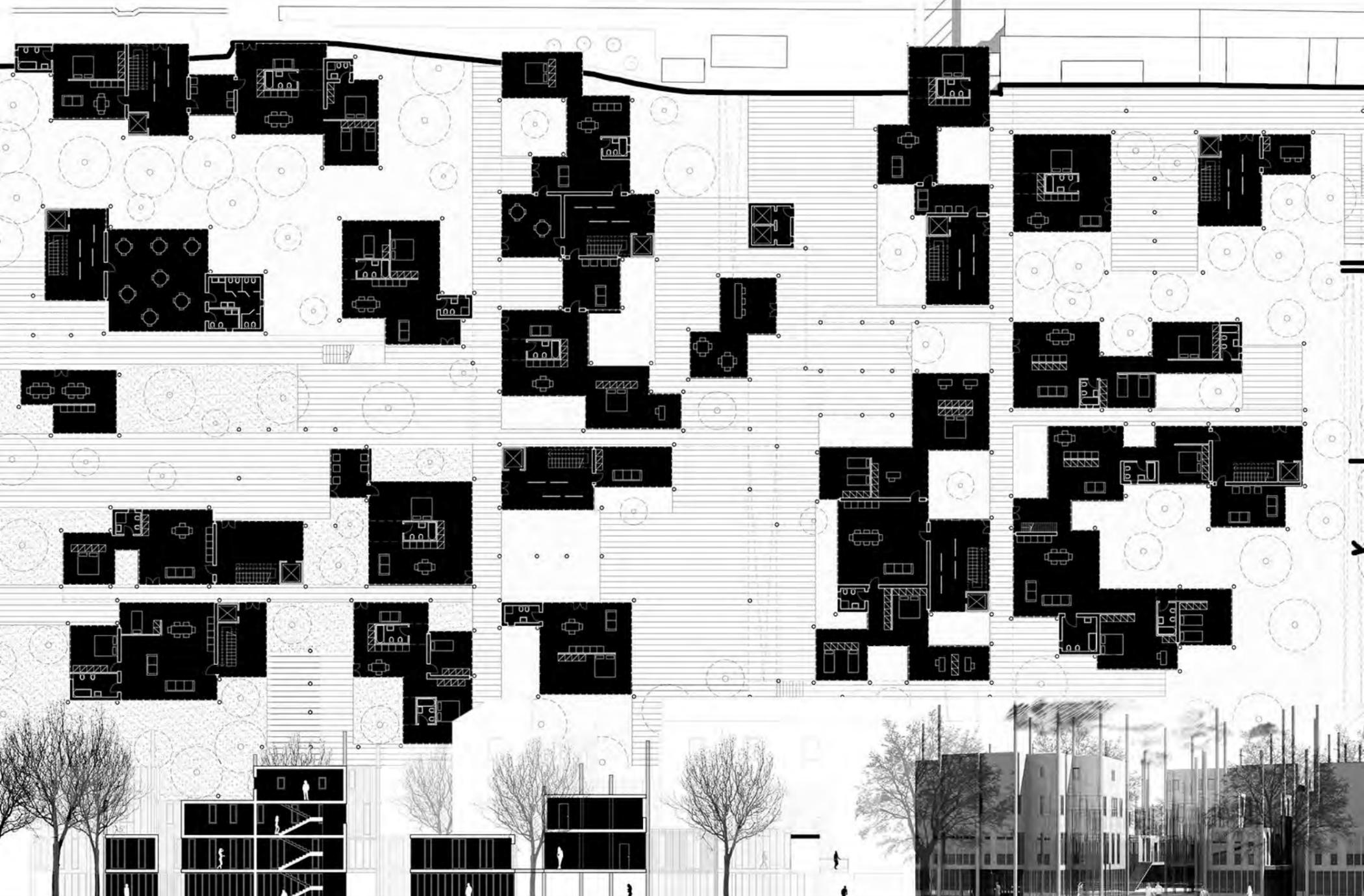
SEZIONE TRASVERSALE SCALA 1:100

TREES HOUSES

CONCEPT



SPAZI PUBBLICI



STRALCIO PIANTA E PROSPETTO SCALA 1:500



62,00 m

12,00 m

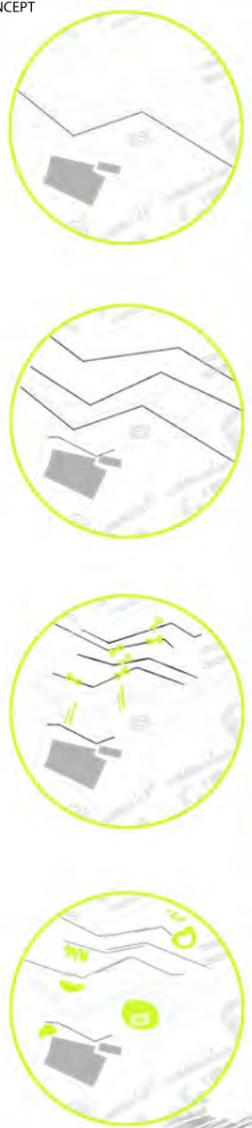


14,20 m  
10,60 m  
7,30 m  
4,00 m  
0,00 m

SEZIONE COSTRUTTIVA E STRALCIO DI PROSPETTO SCALA 1:500



CONCEPT



PIANTA PIANO TERRA SCALA 1:500



SEZIONE LONGITUDINALE SCALA 1:500

## Re-port Strategie di recupero per il porto di Martinsicuro:

### VIRUS

Relatore: Luigi Coccia

Laureanda: Elisa Cardinali

La zona in oggetto di progettazione si trova a Martinsicuro, in provincia di Teramo, precisamente al porto della stessa città.

Il problema principale del luogo è l'accumulo di macerie e sabbia che portano ad un disagio funzionale, ambientale e sociale. L'area è attualmente libera, occupata solamente da un capannone che i pescatori usano come deposito.

L'impressione che ho avuto è stata quella di malessere della comunità e mancanza di interazioni; è in questo contesto che ho voluto studiare un porto secondo un'altra prospettiva, ovvero quello dei rapporti fisici e virtuali.

La prima tappa dello studio è stata quella del confronto diretto con il luogo, strumento essenziale per conoscere la situazione reale del porto. Tramite un workshop di fotografia ho capito come la veduta dall'alto a cui si è abituati nell'approccio al progetto è solo uno dei tanti punti di vista da cui trarre spunto. Conseguenza del sopralluogo è stata la produzione, insieme a due miei colleghi, di una mappa di INTERAZIONI FISICHE E VIRTUALI, mettendo in evidenza come Martinsicuro e in particolar modo il porto sia privo di qualsiasi rapporto sociale e commerciale.

Il molo principale si manifesta come segno evidente e per questo motivo ho cercato di rimarcarlo; ad esso si aggrappano: una forma organica che funge da recinzione al castrum truentinum, un cerchio che ha la funzione di reattore energetico e una doppia piastra rettangolare che ospita un'area che ho denominato "Parco tecnologico" dove ho focalizzato la mia progettazione. L'idea di forme diverse è stata sviluppata per dare una differenziazione funzionale.

La doppia piastra, quella superiore in calcestruzzo a vista e quella inferiore coperta da tegole di legno, regola il dislivello che c'è tra il lungomare e la costa e allo stesso tempo genera ulteriori attività e luoghi d'interesse.

La mia fonte d'ispirazione per la progettazione del parco tecnologico è stata la mappa fatta all'inizio del workshop. I pin utilizzati per ricreare le interazioni virtuali li ho riproposti sulle piastre, ognuno con una funzione specifica virtuale o fisica. Ho pensato di suddividere queste aree in due gruppi: quelle ricreative e di svago e altre commerciali per lo sviluppo economico di Martinsicuro.

Le forme circolari sono date da un cambiamento di pavimentazione o materiale, da una recinzione, da un salto di quota o da arredi urbani che ne ricreano la forma portando così ad una flessibilità dello spazio. Inoltre, per incentivare la zona, ho concepito le aree come un virus che attecchisce sia le preesistenze che gli altri spazi in modo tale che nel tempo possano moltiplicarsi o modificare il loro utilizzo. Nella piastra, lungo lo stesso asse, sono presenti dei punti interattivi, come totem, prese elettriche o piccoli centri wifi. Infine per l'attracco delle barche ho pensato a dei moli perpendicolari alla piastra inferiore e che invadessero tutti gli altri spazi, conservando la propria autonomia con il tipo di pavimentazione.

Come approfondimento architettonico mi sono concentrata sul capannone che attualmente viene utilizzato dai pescatori solo come magazzino. La mia idea è stata quella di concepirlo come un mercato all'aperto mantenendo intatta la struttura in calcestruzzo ed eliminando tutti gli infissi. All'interno la sistemazione degli spazi è caratterizzata da una fascia di servizi ognuno indipendente dall'altro e le forme circolari, che invadono la piastra all'esterno, si incastrano all'edificio e irrompono all'interno, proprio come un virus. I servizi incastrandosi e inserendosi nel mercato mantengono una loro autonomia anche dal punto di vista costruttivo poiché i servizi nella fascia sono intonacati di nero e si distanziano dal soffitto dell'edificio di 1,65 m; mentre le strutture circolari che si incastrano ai blocchi sono pensate come strutture leggere in pannelli di vetro con una intelaiatura costante in acciaio e una trave a 2.2 m da terra. Anche in questo caso per mettere in evidenza la loro indipendenza, oltre alla metodologia costruttiva, il solaio di questa costruzione poggia sui solai dei blocchi dei servizi. Per quanto riguarda la forma circolare che si incastra all'edificio ho voluto caratterizzarla con una rete intrecciata che ricordasse le reti dei pescatori.

Infine, di fronte al ex capannone, in una forma circolare, ho pensato di ricreare uno spazio di cucine condivise, ognuna con una diversa superficie e volumetria, in cui ogni blocco costruito ha una sua tipologia di piatti, essendo Martinsicuro prospera di etnie. Tutti i blocchi costruiti sono in calcestruzzo e sono caratterizzati da un open space, con servizi centrali e grandi aperture che affacciano verso la piazza, condivisa da tutte le cucine, e il mare.

